



Fine gara incandescente nel Gp di Inghilterra fra il leader del mondiale Marquez e Jorge Lorenzo

Lorenzo non molla mai

MotoGp, fantastico il duello con Marquez

Il campione del mondo vince in Inghilterra, davanti al leader che cade nel warm up e si lussa una spalla. Pedrosa è terzo, Rossi ancora quarto

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

UNA LOTTA COSÌ È ROBA CHE RESTA NELLA STORIA. UN BALLETTINO DI SORPASSI CHE HA RESO BOLLENTE L'ASFALTO DI DONINGTON CONSEGNANDO QUEGLI ULTIMI TRE GIRI DEL GRAN PREMIO INGLESE AGLI ANNALI DEI PIÙ GRANDI DUELLI DEL MOTOCICLISMO. Jorge Lorenzo contro Marc Marquez, come nel duello esaltante e spaziale per la pole position. Carena contro carena, staccata dopo staccata, il campione del mondo contro quello che campione del mondo lo sarà presto e a lungo. Forse in coda a questa stagione, più che probabile a leggere la classifica, di sicuro un domani tutt'altro che remoto. Alla fine vince Lorenzo, mettendo la sua Yamaha davanti alle Honda ufficiali, più veloci ma battute dalla splendida cattiveria del maiorchino che esulta sotto la bandiera a scacchi facendo il gesto dell'ombrello. Terzo in classifica mondiale ma col coltello fra i denti arrivato com'è all'ultima spiaggia di questo campionato su cui Marquez, reduce

da quattro vittorie di fila, ha già messo una seria ipoteca. «Nell'ultimo giro ho cercato di allungare ma ho rischiato di cadere e Marc mi ha passato a tre curve dalla fine - ha raccontato alla fine ripercorrendo quei secondi concitati in apnea - Ho pensato che avrebbe vinto lui, ma nella curva successiva lui è andato un po' largo e io mi sono infilato. A quel punto, mi sono detto: "Devo entrare, sì o sì, adesso o mai più". Ed è andata bene».

Lui, il rookie più terribile che il motomondiale ricordi dai tempi di Kenny Roberts, avrebbe potuto accontentarsi, mettere in cassaforte il secondo posto e sorridere per aver ancora allungato in classifica mondiale considerato il terzo posto del compagno di squadra (e primo inseguitore) Pedrosa. Accontentarsi, soprattutto, perché nel warm up aveva picchiato duramente in terra in una caduta pazzesca e si era lussato malamente la spalla. Ma per chi ha la fame del predestinato, accontentarsi è un verbo sconosciuto, così Marquez ci ha provato fino alla fine e si è arreso soltanto all'ultima curva. «Non pensavo di correre, poi mi sarei accontentato di arrivare quinto - ha ammesso il catalano - Dopo la caduta ero molto preoccupato, ero anche confuso. Sentivo tanto dolore, ma i medici hanno fatto un lavoro eccellente. Le cose sono andate meglio con un'infiltrazione e con una fasciatura. Nella fase finale della gara ho fatto molta fatica, non credevo di poter lottare con Jorge: per questo sono contentissimo di questi 20 punti».

SUPERBIKE

Melandri beffato due volte dalla bandiera rossa

Sfortuna doppia per Marco Melandri, che nel Gp di Germania della Superbike, si è dovuto arrendere per due volte alla bandiera rossa che ha interrotto entrambe le manche con un giro di anticipo. Nella prima frazione la gara è stata stoppata dopo la caduta di Federico Sandi quando, sull'olio lasciato dalla sua Kawasaki, sono scivolati Jonathan Rea (frattura del femore sinistro) e Leon Camier. La gara è stata quindi «neutralizzata» al giro precedente con Melandri dietro a Sykes, cancellando il sorpasso con cui il ravennate si era portato davanti con la vittoria ormai in pugno. Sul podio anche Davies. Bandiera rossa per l'olio in pista dopo una caduta anche in gara 2, quando Melandri ad un giro e mezzo al termine si stava giocando la vittoria dietro a Davies, Laverty. Classifica bloccata e terzo posto per il pilota della Bmw. «Un vero peccato, la prima era ipotecata e nel finale della seconda qualcosa sarebbe successo perché avevo gran voglia di vincere», ha commentato Melandri, ormai forse tagliato fuori dalla corsa mondiale e lontano 30 punti da Davies a quattro gare dalla fine.

Non potrebbe essere altrimenti visto che la classifica, a sei gare dal termine, adesso dice +30 su Pedrosa e +39 su Lorenzo. «Il Mondiale è quasi impossibile - scuote la testa il campione del mondo - È quasi finito. Deve succedere qualcosa di strano. Non dobbiamo pensare al campionato, dobbiamo solo concentrarci sulla prossima gara». Una «mano», togliendo punti a Marquez, potrebbe dargliela Pedrosa se non fosse che il pilota della Hrc, anche ieri come una settimana fa a Brno forse il più veloce sul passo ma costretto a restare a guardare dopo una partenza a rilento e una forsennata rimonta sui due fuggitivi, sembra essersi infilato in una spirale di pessimismo e fastidio, piegato su se stesso dallo sconcertante confronto interno al team ufficiale Honda. Due sole vittorie per lui in questa stagione, contro le cinque dell'esordiente compagno di squadra. Una batosta che non si spiega neanche con l'incidente alla spalla, l'operazione che l'ha tenuto fuori al Nurburgring e ne ha frenato il rientro. E a sei gare dalla fine, con Lorenzo che ha messo la freccia per il sorpasso in classifica, la possibilità che la Honda presto gli imponga presto un gioco di squadra per «aiutare» Marquez nella corsa mondiale si fa sempre più concreta.

A Lorenzo, allora, servirebbe il soccorso di Valentino Rossi, servirebbe che il Dottore riuscisse a rubare punti preziosi alle Honda. Ma è dura sperare che il pesarese, quarto per la terza volta di fila (e sono sei dall'inizio della stagione, sempre dietro a quei tre) e ancora una volta lontano più di 10 secondi, torni presto a lottare per il podio. «Non siamo lontani, dobbiamo continuare a lavorare perché nella seconda parte di gara siamo vicini», continua a ripetere Valentino. Ma è un mantra che convince ogni settimana di meno. «Dobbiamo provarci soprattutto tra due settimane a Misano - rilancia - Lì sono sempre andato forte con la Yamaha e sono salito sul podio anche l'anno scorso con la Ducati». Non resta che augurarsi. Se lo augura lui e se lo augura anche Lorenzo. Che altrimenti la strada di Marquez per il mondiale sarà spinata e senza più ostacoli.

Us Open, sorridono le italiane

Oggi il derby tra Vinci e Giorgi

Chi vince tra le due approderà ai quarti di finale. In campo anche Pennetta contro la rivelazione rumena: Simona Halep

GIANNI PAVESE
ROMA

CHI SE LO SAREBBE MAI ASPETTATO? TRE ITALIANE AGLI OTTAVI ALL'US OPEN NEUSSONO SE LO SAREBBE MAI ASPETTATO. E INVECE È STATA UNA GIORNATA DA INCORNICIARE PER L'ITALIA DEL TENNIS DI NEW YORK. Flavia Pennetta, Camila Giorgi e Roberta Vinci, una delle quali raggiungerà sicuramente i quarti visto che le ultime due si affronteranno in un altro derby tutto azzurro.

Inaspettato è stato il successo della Giorgi sulla danese Caroline Wozniacki, ex numero 1 del mondo. «Sogno una coppa, ma non so quale... Per ora, però, penso solo alla prossima sfida» ha detto Camila. L'azzurra è partita dalle qualificazioni. Ad attenderla, oggi,

c'è il derby con Roberta Vinci. «Mi aspettavo un successo del genere? Doveva succedere prima o poi dopo tanti anni di allenamento», dice la Giorgi. La 21enne ha dato spettacolo sul campo dell'Arthur Ashe Stadium senza farsi condizionare dall'atmosfera speciale. «Sognavo di giocare su questo campo, era il mio obiettivo. Non c'ero mai riuscita, quindi già questa è un'enorme soddisfazione. Ho mantenuto la concentrazione, anche se il mio primo set non è stato troppo positivo. In generale, però, non ho perso mai la testa e il tifo a favore mi ha sicuramente aiutato. Ho commesso errori, certo, ma il mio gioco è questo», dice prima di provare a individuare la chiave del match: «Credo di aver preso decisioni migliori a livello tattico, ma non saprei... Qual era la tattica? Cercare di rimanda-

re la palla di là e spedirla negli angoli...». Nei momenti chiave, ha mantenuto la calma. Niente eccessi, nemmeno nelle esultanze: «Non mi piace fare troppo chiasso in campo». L'avventura a Flushing Meadows può essere la svolta per un'atleta costretta a convivere nell'ultimo anno con una spalla dolorante. «I tornei dello Slam regalano motivazioni speciali. Gli ultimi mesi, ad ogni modo, sono stati condizionati dai problemi fisici. Mi sono fermata per problemi alla spalla dopo Wimbledon e questo, di fatto, è il primo torneo che gioco dopo 2 mesi di stop. Mi sento bene, la spalla è a posto e sono felice», spiega.

Anche Roberta Vinci sta in forma. Nella sfida di oggi è favorita, lei che numero dieci del mondo ed ha battuto Karin Knapp 6-4, 6-3. In entrambi i set la tarantina è andata sotto di un break, ma ha recuperato facendo valere la maggior esperienza a questi livelli e ora punta ai quarti raggiunti già 12 mesi fa.

Negli ottavi, invece, Pennetta troverà la giocatrice che in questa stagione sta stupendo tutti, Simona Halep. La 21enne rumena ha perso i due precedenti contro Flavia, ma ora è in gran forma: dopo aver già vinto quattro tornei quest'anno, tra cui New Haven pochi giorni fa, ieri ha dato una lezione a Maria Kirilenko, battendola 6-1 6-0.

SCACCHI

ADOLIVIO CAPECE

Groetz-Sipila, Open di Vienna 2013.
Il Nero muove e patta.



IL TRIS DI MARIA DE ROSA. Si è concluso a Porto San Giorgio il campionato italiano femminile: ha vinto la napoletana Maria De Rosa che conquista così il terzo scudetto. Al secondo posto si è piazzata la tredicenne palermitana Tea Gucci, campionessa uscente, terza la modenese Elisa Chiarion. Il campionato italiano Under 20 è stato vinto dal pisano Marco Codenotti. Risultati completi su www.scacchirandagi.com

SOLUZIONE 1. Dc5+ 2. Dc5 STALLO SE 2. R-MUOVE D'E3 E PATTI.